



L'editoriale

PER UN'OPINIONE PUBBLICA CONSAPEVOLE

di Nuccio Fava

Siamo abituati a lamentarci per i ritardi che registra il processo di costruzione dell'Europa. Un processo troppo graduale, fatto di soste e piccoli passi avanti, che del resto ne hanno caratterizzato il cammino dall'inizio. Questo procedere appare non più adeguato alle sfide che dentro l'eurozona rischiano di mettere in discussione le stesse istituzioni europee e le prospettive di sviluppo dei singoli paesi a cominciare, ovviamente, da quelli più deboli ed esposti. Il caso della Grecia è emblematico anche perché rappresenta un campanello d'allarme per altre situazioni come la Spagna e la stessa Italia, che pure grazie al governo Monti presenta condizioni molto diverse rispetto solo ad un anno fa. Ma se ogni singolo paese deve fare la sua parte per quanto severa debba essere, tuttavia non sarebbe sufficiente senza un sovrappiù di solidarietà e di impegno comune. Entrerebbe altrimenti in gioco il futuro stesso dell'Europa, il suo ruolo e il suo contributo complessivo – anche in termini ideali e culturali, non solo economici – al farsi di una nuova umanità su scala globale. In questo senso risulta prezioso e promettente il difficile lavoro politico svolto dal presidente Monti, sia sul piano interno che su quello europeo, promuovendo e favorendo avvicinamento tra posizioni distanti, soprattutto contribuendo a far cogliere il legame sempre più stretto tra problemi di politica interna e prospettive di costruzione europea.

L'Europa federale resta il grande obiettivo ma un lavoro enorme va compiuto, non solo da parte dei governi, delle forze politiche e sociali. C'è il terreno fondamentale della sollecitazione e mobilitazione consapevole delle opinioni pubbliche, dei cittadini europei che manifestano sintomi di disaffezione e di stanchezza, se non di contrarietà nei confronti dell'Europa. Su questo terreno i giornalisti possono dare un contributo non secondario.

Nelle altre pagine

- * "Vero giornalismo" al Premio Tv Ilaria Alpi
- * Presentato a Strasburgo il nuovo sito eunews.it
- * Barroso all'Europarlamento sullo stato dell'Ue
- * Tra Ue e Cina continuano le "buone relazioni"
- * 160 paesi al World Urban Forum di Napoli
- * Ocse, 5 milioni i giovani europei disoccupati
- * In Europa analfabeti 75 milioni di adulti

L'Italia ospita ad ottobre il congresso AJE-AEJ

RUOLO DEI MEDIA NELL'EUROPA IN CRISI

Quale futuro per l'Europa? Quale ruolo possono svolgere i media in questo momento di crisi?

Su questi stimolanti temi si confronteranno i partecipanti al 50° congresso internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei, che si svolgerà in Italia il prossimo mese. Sarà Offida, nelle Marche, ad ospitare dal 25 al 28 ottobre le delegazioni delle sezioni nazionali dell'AJE-AEJ che hanno

scelto quest'anno il nostro paese per un appuntamento che assume particolare significato. Non solo perché cade in un momento di "travaglio" per il processo d'integrazione europea, ma anche perché

sarà il cinquantésimo (http://www.aje.it/congr_intern.html) da quando, nel 1962, l'Associazione tenne l'assemblea costituente proprio in Italia, a Sanremo. Da allora, i giornalisti europei hanno messo al centro del dibattito e del proprio impegno i temi che fanno incontrare la professione con i molteplici aspetti istituzionali, politici e culturali della "costruzione europea".



In questi lunghi anni, l'AJE-AEJ (della quale l'AGE è stata promotrice ed è sezione nazionale) ha accompagnato l'evoluzione del sistema dell'informazione coniugandola con le attese dell'opinione pubblica per un'Europa che tarda a farci sentire "europei", nella buona e nella cattiva sorte. Una riflessione è però d'obbligo: vecchi e nuovi media sono ancora lontani dall'essere "dentro l'Europa". E questo deficit informativo dovrebbe responsabilizzare anche le istituzioni europee, spesso incapaci di aprirsi e di "comunicarsi" ai cittadini. L'Europa in crisi, dunque, si presenta oggi come una sfida importante che i giornalisti devono affrontare e alla quale devono saper rispondere. E non solo di questo si parlerà al Congresso di Offida. Una sessione sarà dedicata alla libertà di stampa in Europa e nei paesi che bussano alla porta. Un'altra sfida.

Carmelo Occhino

Riconoscimento alla carriera a Nuccio Fava

IN MEMORIA DELLA GIORNALISTA ILARIA ALPI PREMIATI VIDEO DI RETI ITALIANE ED ESTERE

Video di reti italiane e straniere, televisioni locali e web-tv sono i vincitori della diciottesima edizione del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi, promosso dall'associazione Ilaria Alpi in memoria della giornalista del



Tg3 uccisa nel 1994 a Mogadiscio insieme all'operatore Miran Hrovatin. Temi trattati: gli ultimi criminali nazisti, la vita nelle carceri, l'Ilva di Taranto, i traffici di uomini e di rifiuti tossici, la camorra e la sacra corona unita. La cerimonia di premiazione si è svolta il 9 settembre a Riccione. Otto le categorie del concorso. I vincitori sono stati selezionati da una giuria presieduta da Italo Moretti.

“Elemento comune dei lavori premiati è un esercizio del giornalismo che non ha più differenze tra emittenti locali, nazionali e web, è giornalismo punto e basta, vero giornalismo” spiega Luca Ajroldi, vice presidente della giuria.

Riconoscimenti speciali al giornalista francese Paul Moreira, che ha intervistato i pirati somali (che accusano l'Occidente di sversare nelle loro acque rifiuti tossici) e documentato l'aumento di infezioni e malattie (triplicate in 20 anni), e alle giornaliste e attiviste siriane Hanadi Zahlout e Yara Bader. Il Premio alla carriera, conferito dal Premio Ilaria Alpi e dalla Fondazione Unipolis, è andato a Nuccio Fava, il solo ad avere diretto sia Tg1 sia Tg3.

“Nuccio Fava si racconta – scrive la giuria – come un giornalista per caso. Prima diretta tv l'invasione di Praga, prima direzione mancata quando si oppose al direttore P2 Franco Colombo (lasciando il passo ad Emilio Fede), prima direzione reale al Tg1 dall'87 al '90, sino a quando dette ascolto a Roberto Morrión e Ennio Remondino e mise in onda l'ormai famosa inchiesta Cia-P2. Cacciato. Stigmatizzato da uomo di servizio pubblico col giornalismo come strumento di crescita civile. E insiste a crederci”. E sulla “missione” del giornalista e sui nuovi spazi che oggi si aprono alle nuove leve del giornalismo, il presidente della sezione italiana dell'Associazione dei giornalisti europei ha dato vita, nell'ambito delle giornate del Premio, ad un interessante e stimolante confronto tra generazioni, a cura di Auser Emilia Romagna, assieme a Margherita Granbassi e Marco Di Luccio.

Rifacendosi alle proprie esperienze professionali, Fava non lesina critiche ai colleghi: “L'informazione italiana oggi è inadeguata ai bisogni della società: si oscilla tra l'acquiescenza al potere, qualunque esso sia, e un velleitarismo ideologico, politico e rivoluzionario che trascura in ogni caso le vere domande del cittadino. E tutto questo nel servizio pubblico è ancor più clamoroso. Ciò che manca è la dimensione dell'informazione come bene collettivo, che esprime anche concetti spiacevoli ma lavora nella prospettiva di dare un contributo a una società in profonda crisi e mutamento, come è la nostra”.

L'UE INCONTRA I CITTADINI

Presto si potranno incontrare i rappresentanti della Commissione europea per discutere dei diritti dei cittadini e del futuro dell'Unione europea. È il presidente della Commissione europea Barroso ad auspicare un ampio dibattito sulle sue proposte per concretizzare l'unione economica e monetaria e creare una vera e propria unione politica. La Commissione intende organizzare una serie di incontri in ogni paese dell'UE nei prossimi 15 mesi: il primo si terrà il 27 settembre a Cadice (Spagna) e vedrà la partecipazione della commissaria per i diritti fondamentali Viviane Reding e di altri commissari. Ogni cittadino avrà la possibilità di discutere direttamente con i politici dell'UE a proposito dei suoi diritti, dell'Europa che vuole e di cosa si aspetta dall'Unione europea. I “dialoghi con i cittadini” sono aperti a tutti e saranno trasmessi in diretta su Internet. Fra i partecipanti vi saranno politici eletti a livello locale, regionale e nazionale. L'iniziativa si svolgerà nel quadro dell'Anno europeo dei cittadini, proclamato per il 2013.

PRESENTATO IL NUOVO SITO EUNEW.S.IT

Informare i cittadini italiani di quanto avviene in Europa oltre la battaglia per la crisi dell'euro e far sapere ai cittadini europei quali sono le posizioni italiane sulle questioni europee. Con questo obiettivo è nato Eunews.it, un sito di informazione sull'Europa dedicato ad un pubblico generale,



generalista, diretto da Lorenzo Robustelli e presentato l'11 settembre a Strasburgo. “È una buona notizia, la nascita di una testata che coprirà un vuoto informativo che esiste in

Europa” ha detto il vice presidente vicario dell'europarlamento Gianni Pittella, mentre per il vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, “è importante che l'informazione sull'Europa stia crescendo, ma non possiamo accontentarci che avvenga solo perché c'è la crisi, deve essere una fenomeno di lunga durata”.

MERCATO UNICO, 20° COMPLEANNO

Mancano solo pochi mesi al ventesimo “compleanno” di quella che viene definita una delle maggiori conquiste dell'integrazione europea e la Commissione ha deciso di celebrarla organizzando fra il 15 e il 20 ottobre, in contemporanea in tutti gli Stati membri, un'iniziativa speciale e senza precedenti: la Settimana del Mercato unico - una settimana di incontri e iniziative per parlare di futuro dell'Unione, economia, crescita e delle opportunità che il mercato unico può dare in tutte le fasi della vita, tanto personale quanto professionale, di tutti i cittadini europei. Opportunità impensabili per le generazioni precedenti. A Roma l'iniziativa vedrà la partecipazione, fra gli altri, del vicepresidente della Commissione Antonio Tajani, dei vicepresidenti del Parlamento europeo Roberta Angelilli e Gianni Pittella, del ministro degli Affari europei Enzo Moavero Milanesi e di tanti altri parlamentari europei, rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico e della società civile. Eventi istituzionali e workshop tematici ribadiranno il ruolo cruciale del Mercato unico.

Discorso al Parlamento europeo di Strasburgo sullo stato dell'Unione

BARROSO: BASTA DUBBI SULL'EURO, MUOVERE VERSO LA FEDERAZIONE

Il presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso, nel suo discorso sullo stato dell'Unione pronunciato il 12 settembre a Strasburgo davanti al Parlamento Europeo, ha affermato che l'Europa deve fare tutto ciò che è possibile per stabilizzare l'area euro (attraverso una risposta coesa tra gli Stati membri e l'utilizzo di strumenti innovativi) e accelerare la crescita. In questo contesto, si inseriscono le proposte della Commissione per la creazione di un meccanismo di vigilanza unico per le banche

della zona euro, primo passo per la creazione di un'unione bancaria solida. In secondo luogo, ha annunciato che, entro l'autunno, l'Esecutivo presenterà il progetto (Libro Blu) per un'unione economica e monetaria genuina, inclusi gli strumenti politici ad essa connessi.

Soffermandosi sul sistema Europa Barroso ha detto che l'Unione deve "muovere verso una federazione di stati-nazione", che saranno presentate proposte esplicite per la riforma dei Trattati prima delle elezioni europee del 2014. Barroso ha invocato una maggiore intesa tra le istituzioni europee e gli Stati membri, affinché si possano trovare soluzioni comuni e tempestive, rafforzando il senso di appartenenza all'Europa e di democrazia. Il presidente dell'Esecutivo ha poi citato come passi fondamentali nel percorso di ripresa dell'Europa il completamento del mercato unico e il rafforzamento della politica industriale europea, con parti-



colare riferimento alle Piccole e medie imprese. Ha inoltre evidenziato che è necessario continuare a lavorare sulla riforma del sistema bancario per favorire l'accesso ai finanziamenti delle Pmi. Tra le reazioni più importanti alla dichiarazione di Barroso, da segnalare che il capogruppo del PPE, on. Daul, nelle sue osservazioni, ha posto particolare attenzione sulle Pmi, sulla necessità di garantire il completamento del mercato interno, affinché le imprese possano lavorare in tutti e 27 paesi europei, e di abolire le

barriere di tipo burocratico. Il PPE ha proposto una riduzione del 50% degli oneri amministrativi cui sono sottoposte oggi le Pmi europee. Inoltre l'On. Daul ha messo in evidenza che i 23 milioni di Pmi costituiscono una grande fonte potenziale di impieghi, che potrebbero essere fondamentali per arginare il problema della disoccupazione in Europa.

L'on. Swoboda del gruppo S&D ha posto invece l'accento sulla necessità di un patto sociale per far ripartire l'Europa, criticando l'incapacità di giun-

gere a un accordo su un bilancio di crescita per l'Europa. Per l'ALDE, l'on. Verhofstad, ha respinto la proposta di Barroso di creare una federazione di Stati-nazione e ha reiterato più volte l'idea che la crisi in atto sia di natura politica, piuttosto che economica o finanziaria. Ha inoltre invitato la Commissione ad essere più proattiva e a tenere maggiormente in considerazione le proposte formulate dal Parlamento europeo.

SETTIMANA EUROPEA "IN CITTÀ SENZA LA MIA AUTO"

Promossa dalla Commissione Ue, dal 16 al 22 settembre, la Settimana europea della mobilità sostenibile "In città senza la mia auto", è diventata un appuntamento internazionale con l'obiettivo di incoraggiare i cittadini all'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata per gli spostamenti quotidiani: a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici. Sono modalità di trasporto sostenibile che, soprattutto per chi vive in città, oltre a ridurre le emissioni di gas, l'inquinamento acustico e la congestione, possono giocare un ruolo importante per il benessere fisico e mentale di tutti. Diminuendo e migliorando le modalità di spostamento a livello locale, le città europee possono migliorare il bilancio energetico e le prestazioni ambientali del sistema dei trasporti e allo stesso tempo rendere la vita nelle città più sana e sicura. Il contesto urbano, infatti, rappresenta una grande sfida per la sostenibilità in Europa e la Settimana europea della mobilità sostenibile, contribuendo a sensibilizzare i cittadini e gli amministratori, è un chiaro

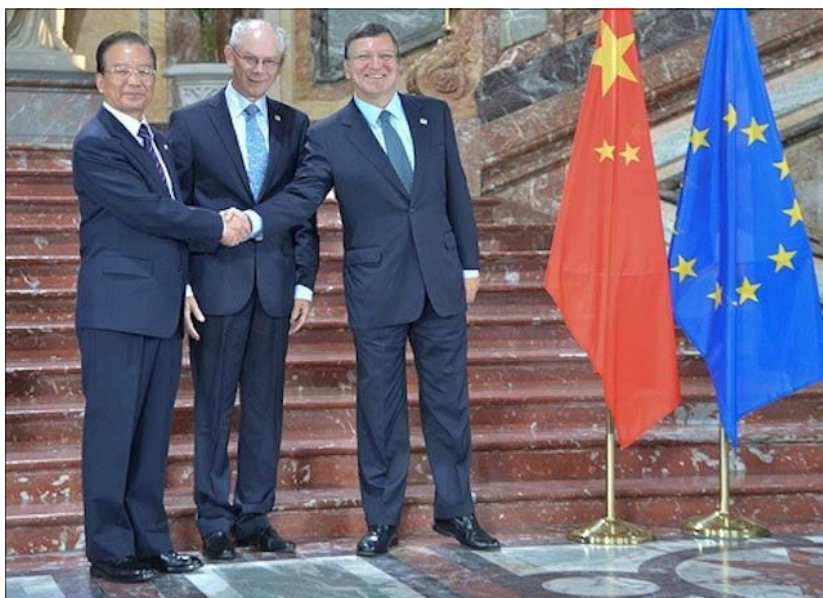
esempio di come le iniziative a livello europeo possano incoraggiare e agevolare l'azione a livello locale. Quest'anno l'argomento scelto dalla Comunità europea è stato "Muovendosi verso la giusta direzione", che ha inteso evidenziare il ruolo della pianificazione integrata per la realizzazione di un efficace sistema di mobilità sostenibile in ambito urbano. I Piani di mobilità urbana sostenibile (Pmus) sono lo strumento per definire un sistema di misure correlate in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza e delle imprese, migliorando nel contempo la qualità ambientale. Il ministero dell'Ambiente ha aderito anche quest'anno alla Settimana europea condividendone gli obiettivi, svolgendo un ruolo di coordinamento nazionale e supporto di iniziative ed eventi promossi dai Comuni e associazioni e invitando i cittadini a partecipare all'iniziativa.



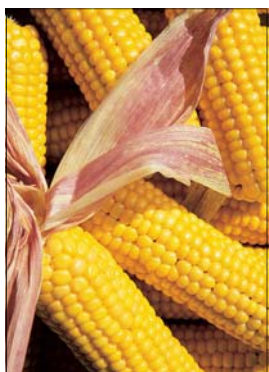
Gli asiatici continuano a chiedere l'abolizione dell'embargo europeo sulla vendita delle armi

VERTICE UE-CINA: "BUONE RELAZIONI" E VOGLIA DI INVESTIMENTI

Il cambio della leadership in Cina non interromperà il mantenimento di "buone relazioni" e di "una forte partnership" tra Pechino e la Ue. E' quanto emerso dal 15mo vertice Ue-Cina, l'ultimo per il premier Wen Jiabao, che si è svolto il 20 settembre a Bruxelles. Quello precedente si era tenuto a Pechino il 14 febbraio. La Cina "ha riaffermato il suo continuo sostegno per il processo di integrazione europeo" esprimendo "la fiducia che siano stati fatti i passi appropriati per affrontare la crisi dei debiti sovrani nell'Eurozona". E' quanto si legge nel comunicato congiunto diffuso a Bruxelles al termine del vertice, al quale hanno partecipato il premier Wen Jiabao, i presidenti della Commissione e del Consiglio europeo, Jose' Manuel Barroso e Herman Van Rompuy, e l'alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione, Catherine Ashton. "La Cina continuerà a fare la sua parte nell'aiutare a risolvere il problema del debito europeo - ha detto Wen - attraverso i canali appropriati. L'Europa e' sulla strada giusta". Nella dichiarazione finale, i leader europei hanno espresso la loro gratitudine "per il sostegno ricevuto durante la crisi dell'euro". Nel corso del vertice, il primo ministro cinese Wen Jiabao ha reiterato le due richieste che Pechino ripresenta regolarmente ai suoi interlocutori in queste occasioni: l'abolizione l'embargo europeo sulla vendita di armi a Pechino, in vigore da quando il regime comunista represses nel sangue le manifestazioni democratiche degli studenti nel giugno 1989, e la concessione subito, in anticipo rispetto alla data prevista del 2016, lo status di 'economia di mercato' nel quadro delle regole della Wto (Organizzazione mondiale del commercio). Le possibilità che gli europei accettino queste due richieste sono, allo stato attuale, praticamente nulle. Per il resto, Wen ha sottolineato come nei rapporti con l'Ue non vi siano "grandi conflitti d'interessi" e come lo sviluppo economico della Cina abbia permesso di aprire "mercati colossali", e di creare molti posti di lavoro attraverso l'aumento degli investimenti cinesi in Europa e delle importazioni dall'Ue nel mercato della potenza asiatica. Sulla



situazione siriana, Europa e la Cina hanno riscontrato "una certa comunanza di idee" anche se, secondo quanto evidenziano fonti europee, non si sa fino a che punto questo possa portare a un accordo in sede Onu per un'azione più decisa della comunità internazionale. Sul fronte degli accordi, il vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani ha firmato con il ministro cinese della Scienza e della Tecnologia Wan Gang un protocollo per migliorare la cooperazione spaziale tra l'Unione europea e Cina. Entrambi si impegnano a proporre soluzioni per adeguare la compatibilità e l'interoperabilità dei due sistemi satellitari Galileo e Beidou a vantaggio degli utenti di tutto il mondo. La Cina, principale fonte di emissioni inquinanti al mondo, coopererà con l'Unione europea in materia di ambiente, urbanizzazione e cambiamento climatico con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2. In merito, il commissario allo sviluppo Andris Piebalgs e il ministro del Commercio cinese Chen Deming hanno firmato una convenzione di finanziamento per l'ambiente, la transizione verso un'economia povera in carbone e una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in Cina.



JOSE' BOVE', PRODOTTI OGM FUORI DALL'UE

Uno studio francese - presentato a Londra il 19 settembre - ha riaperto la polemica sugli organismi geneticamente modificati (Ogm), proprio mentre a Bruxelles si concludeva la Good Food March, una manifestazione organizzata da ambientalisti e agricoltori in vista della prossima riforma della Politica agricola comune (Pac). Lo studio, condotto per due anni dal professor Gilles-Eric Seralini dell'Università di Caen nella massima segretezza, ha evidenziato il rischio di effetti tossici - quali tumori ghiandolari, malattie, a reni e fegato - legati al consumo di prodotti Ogm. Quanto basta - secondo l'eurodeputato José Bové, vicepresidente della Commissione Agricoltura - per sospenderne la coltivazione e l'importazione: "Tutte le valutazioni fatte finora devono essere riviste alla luce di questi nuovi studi, che mostrano quanto gli Ogm siano pericolosi per la salute umana". Bové chiede all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare di fare chiarezza. La Commissione europea ha sempre sostenuto che i prodotti transgenici esaminati finora sono innocui. Ma il nuovo studio è il primo ad aver preso in considerazione un periodo di esposizione di due anni, pari al ciclo di vita di una cavia. Di solito, i test non superano i 90 giorni. E gli eurodeputati italiani Nic-

colò Rinaldi (Idv) e Oreste Rossi (Lega) chiedono precauzione e libertà di scelta per gli Stati dell'Ue.

I risultati dello studio di Seralini arrivano a pochi giorni dalla sentenza con cui la Corte di Giustizia europea, intervenendo nella controversia tra una società produttrice e il ministero delle Politiche agricole italiano, ha chiarito che i Paesi Ue sono tenuti ad ammettere sul territorio nazionale tutte le varietà Ogm già iscritte al catalogo comune dell'Unione. Una sentenza che ha riaperto il dibattito sul diritto di autodeterminazione dei 27 in materia di organismi geneticamente modificati.

Presentato il rapporto 2012 UN-Habitat sulle città del futuro**160 PAESI AL WORLD URBAN FORUM DI NAPOLI**

Dopo una settimana di lavori si è conclusa il 7 settembre alla Mostra d'Oltremare di Napoli la sesta edizione del World Urban Forum, uno dei più importanti eventi a livello internazionale sul tema dell'urbanizzazione e delle smart cities. Organizzato da UN-Habitat (l'Agenzia delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani) in collaborazione con il Governo italiano e la Regione Campania, il Forum ha visto la partecipazione di rappresentanti di oltre 160 Paesi del mondo con oltre 7mila accreditati, che hanno avuto la possibilità di visitare personalmente il "villaggio internazionale" compiendo un giro del mondo virtuale per approfondire con i diretti interessati il tema dell'urbanizzazione e lo sviluppo negli anni di numerosi centri urbani.

Nel corso del forum il direttore esecutivo di UN-Habitat, Joan Clos, ha presentato il rapporto "Sulle città del Mondo nel 2012-2013: la prosperità urbana" affrontando temi cruciali

delle città presenti e futuri quali la pianificazione urbana, il rapporto con le istituzioni, la normativa, la qualità della vita,

equità e prosperità, la produttività e l'importante tema della mobilità, dell'energia e dell'ambiente. "Nel rapporto, UN-Habitat si proclama in favore di un nuovo tipo di città – quella del XXI secolo – che è centrata sulle persone", ha affermato Clos.

Il rapporto raccomanda che quanti operano nello sviluppo si impegnino per una nozione inclusiva di prosperità e

di sviluppo. Gli autori dello studio, Eduardo Moreno, Oyebanji Oyeyinka e Goran M'poup, esortano a spostare l'attenzione, in tutto il mondo, verso una nozione diversa e più convincente di sviluppo. Le città del futuro dovrebbero essere in grado di integrare gli aspetti tangibili e meno tangibili del benessere, sbarazzandosi nel corso di tale processo di quelle forme e funzionalità della città del secolo scorso che sono ormai inefficienti e non sostenibili, e diventare così motori di crescita e sviluppo.

Moreno ha spiegato che le città del XXI secolo

devono essere flessibili e armoniose, illustrando il nuovo indice statistico elaborato da UN-Habitat, il "City Prosperity Index",

"... le città del XXI secolo devono essere flessibili e armoniose..."

che mostra come le città devono progredire in cinque aree chiave: produttività, infrastrutture, equità, qualità della vita e sostenibilità ambientale. Ciò, secondo il rapporto, offre un quadro più bilanciato del concetto di prosperità e aiuta a dimostrare come sforzi condotti in uno dei settori contribuiscano al miglioramento negli altri. Inoltre, continua il rapporto, con una pianificazione accorta ed efficace, le città potrebbero essere utilizzate per risolvere le attuali crisi

globali a condizione che le autorità conformino le proprie attività e spese a linee guida di sviluppo urbano elaborate a livello locale, regionale e nazionale.

Accanto agli eventi principali il forum di Napoli ha ospitato oltre 120 workshop, 12 tavole rotonde, 20 seminari e diverse assemblee che hanno coinvolto anche le associazioni locali, il mondo accademico, ricercatori e professionisti esclusivamente attorno al tema principale del "Futuro delle Città".



WORLD URBAN FORUM 6th
NAPLES, ITALY 1-7 SEPTEMBER 2012
"THE URBAN FUTURE"

RAPPORTO OCSE, SONO 5 MILIONI I GIOVANI EUROPEI DISOCCUPATI



Un giovane europeo su cinque è senza lavoro, in tutto cinque milioni, un milione in più rispetto al 2008, e la situazione continuerà ad aggravarsi fino a

quando l'Europa non riprenderà a crescere. E' allarmante il quadro tratteggiato dal rapporto Ocse presentato alla recente conferenza "Jobs 4 Europe" di Bruxelles. Per il ministro del lavoro italiano, Elsa Fornero le difficoltà della situazione economica presente sono proprio date dal fatto che "siamo in recessione, dobbiamo continuare sulla strada del risanamento finanziario, e dobbiamo anche fare riforme strutturali che cambino il modo di operare della nostra pubblica amministrazione, ma anche il modo di operare dei nostri mercati e in particolare del mercato del lavoro". In aumento anche la disoccupazione giovanile di lungo periodo e la precarietà. Il premio Nobel per l'economia Christopher Pissarides raccomanda di investire in formazione: "Ci sono misure che possono essere prese per migliorare le prospettive dei giovani. Dovremmo incoraggiarli a continuare a studiare perché è un'opportunità di acquisire maggiori competenze, migliorando le chance di trovare una buona occupazione. Ci sono poi forme di apprendistato che possono essere messe a punto dal datore di lavoro".

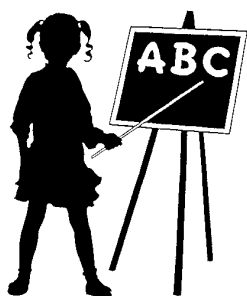
La Commissione europea sottolinea che l'austerità non è incompatibile con una politica di stimolo all'occupazione che spetta, in primo luogo, agli stati membri, con il sostegno finanziario e di pianificazione di Bruxelles.

L'analfabetismo indebolisce la comunità e i processi democratici

75 MILIONI DI ADULTI IN EUROPA NON SANNO LEGGERE E SCRIVERE

Da oltre quarant'anni l'Unesco celebra la Giornata mondiale dell'alfabetizzazione per ricordare alla comunità internazionale la fondamentale importanza di questo diritto umano. Quest'anno il tema della Giornata dell' 8 settembre - "Alfabetizzazione e pace" - ha offerto un ulteriore stimolo per affrontare con maggior vigore le difficili sfide contemporanee. Prevenire la violenza, diminuire le tensioni e porre fine ai conflitti, sono sforzi che richiedono una particolare attenzione nei confronti di questo fondamentale aspetto della dignità umana. L'alfabetizzazione libera le capacità individuali di immaginare e creare un futuro migliore. Apre la strada

verso una più grande giustizia, eguaglianza e progresso. L'alfabetizzazione aiuta le società a guarire, ad avanzare nel processo politico e contribuisce al bene comune. Nonostante il progresso, l'analfabetizzazione continua ad affliggere milioni di persone, in particolare modo donne e bambine. Nel 2009 circa due terzi dei 793 milioni di analfabeti erano donne. Lo stesso anno, inoltre, si sono visti negare il diritto



AIUTI UMANITARI DELL'UE ALLA POPOLAZIONE SIRIANA

La Commissione europea ha deciso di stanziare altri 50 milioni di euro in aiuti umanitari destinati alla popolazione siriana, una somma che porta a un totale di 200 milioni l'assistenza fornita dall'Unione. I Ventisette hanno lanciato un appello al regime di Damasco e alle forze ribelli affinché consentano il passaggio degli aiuti a intervalli regolari. La commissaria agli aiuti umanitari, Kristalina Georgieva ha chiesto alle parti in conflitto che si faccia spazio agli interventi umanitari precisando che si tratta di un obbligo previsto dalla convenzione di Ginevra che va rispettato da ogni paese. Il discorso vale per il regime di Damasco e anche per i ribelli siriani. Inoltre l'Unione europea valuta nuove misure contro Damasco.

"Riesaminiamo spesso le sanzioni - sottolinea il capo della diplomazia di Bruxelles, Catherine Ashton - non solo per valutare se introdurne altre, ma anche per assicurarci che vengano applicate correttamente, e per affrontare le possibili violazioni".

Le Nazioni Unite stimano che, dopo 17 mesi dall'inizio del conflitto, almeno 200 mila siriani si siano rifugiati nei paesi confinanti, come Giordania, Libano, Turchia e Iraq. Un esodo che



Un campo di profughi siriani

va aumentando, anche se il regime siriano ha tentato di sigillare le frontiere. Il ministro degli esteri tedesco Guido Westerwelle ha visitato il campo di Zaatari, in Giordania, dove i rifugiati vivono in condizioni precarie e non sono autorizzati ad allontanarsi.

to all'istruzione circa 67 milioni di bambini in età scolare e 72 milioni di adolescenti. Il prezzo da pagare è altissimo.

L'analfabetismo aumenta il circolo della povertà, malattie e privazioni. Indebolisce le comunità e mina i processi democratici attraverso l'emarginazione e l'esclusione. Quest'ultime insieme ad altri fattori possono essere utilizzati per destabilizzare le società. Anche in Europa, leggere e scrivere non sono competenze acquisite da tutti. Secondo le ultime statistiche un adolescente su cinque non possiede le nozioni base di lettura e scrittura. Nella stessa condizione si trovano 75 milioni di adulti in Europa. Secondo gli autori dello studio effettuato per la Commissione di Bruxelles, questi dati dovrebbero far riflettere i governi dei paesi europei, impegnati a tagliare la spesa pubblica. Essere alfabetizzati è indispensabile per usare gli sportelli automatici in banca, acquistare un biglietto del treno e fare la spesa.